

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente: DETERMINAZIONE n° 10478 del 16/10/2009

Proposta: DPG/2009/13320 del 16/10/2009

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Oggetto: DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
PARERE MOTIVATO IN MERITO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, DEFINITO D'INTESA CON LA REGIONE TOSCANA (D.LGS 152/06 NORME IN MATERIA AMBIENTALE)

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: ALESSANDRO DI STEFANO in qualità di Responsabile di servizio

Luogo di adozione: BOLOGNA data: 16/10/2009

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

PREMESSO CHE:

- 1.1. il Consiglio Direttivo del Parco ha approvato la proposta di Piano del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi con delibera n. 66 del 19.12.2002;
- 1.2. la Comunità del Parco con delibera n. 6 del 9.12.2008 ha espresso parere favorevole sul Piano medesimo;
- 1.3. il Piano del Parco deve essere approvato d'intesa fra le Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna, quali regioni territorialmente interessate;
- 1.4. la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna hanno adottato d'intesa il Piano del Parco delle Foreste Casentinesi (la Regione Toscana con delibera di Giunta regionale n. 399 del 14.3.2005; la Regione Emilia Romagna con delibera di Giunta regionale n° 280 del 14 febbraio 2005);
- 1.5. ai sensi dell'art. 30 d.lgs.152/2006, il processo di VAS deve essere effettuato di intesa fra le autorità competenti delle regioni territorialmente interessate dal Piano;

2. DATO ATTO CHE:

- 2.1. ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, della L.R. 9/2008, sono fatte salve le fasi procedurali e gli adempimenti già svolti nella procedura in corso, in quanto compatibili con le disposizioni del D.Lgs n. 152 del 2006;
- 2.2. il Piano adottato, comprensivo dei contenuti del Rapporto Ambientale, è stato depositato, dal 21/09/2005 al 31/10/2005, ai sensi della Legge 394/91, oltre che presso la sede dell'Ente Parco, presso le sedi della: Regione Emilia-Romagna, Regione Toscana, Comune di Bagno di Romagna (FC), Comune di Santa Sofia (FC), Comune di Premilcuore (FC), Comune di Portico e S. Benedetto (FC), Comune di Tredozio (FC), Comune di Chiusi dell'Averna (AR), Comune di Bibbiena (AR), Comune di Poppi (AR), Comune di Stia (AR), Comune di Pratovecchio (AR), Comune di San Godendo (FI), Comune di Londa (FC), Comunità Montana Montagna Fiorentina, Comunità Montana Casentino, Comunità Montana Appennino Cesenate, Comunità Montana Appennino Forlivese, Comunità Montana Acquacheta;
- 2.3. si sono svolti molteplici incontri tecnici congiunti tra i funzionari delle Regioni interessate e del parco, nelle quali sono state esaminate, tra l'altro, le osservazioni pervenute e le relative determinazioni assunte dal Parco;

2.4. del parere favorevole sulle previsioni del Piano espresso dal Comitato Consultivo Regionale per l'Ambiente Naturale, nella seduta del 21 gennaio 2004;

3. DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

3.1. ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione sostenibilità Ambientale è stato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della LR. 13 giugno 2008, n. 9, individuato quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale provinciale;

3.2. ai sensi della medesima deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, per i piani e programmi approvati dalla Regione, di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 1 della L.R. 9 del 2008, il parere motivato, in merito alla valutazione ambientale di cui all'art. 15, comma 1 del D. Lgs 152 del 2006, sia espresso tramite determinazione del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;

3.3. che le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi e sugli impatti ambientali ad esso conseguenti, previste dall'art. 14 del D. Lgs 152 del 2006, in particolare in relazione ai soggetti competenti in materia ambientale sono state, ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. n. 152 del 2006, sviluppate nel processo di formazione, nonché durante la fase di deposito e partecipazione richiamati al precedente punto 2;

4. RITENUTO CHE:

4.1. la Relazione generale del Piano per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e la Relazione per la valutazione di Incidenza del Piano stesso, rispondono ai contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'allegato VI del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"; pertanto, la fase di consultazione svolta nell'ambito del processo di Piano ha avuto ad oggetto anche i contenuti e le analisi proprie del Rapporto Ambientale;

4.2. la documentazione è stata inviata ai soggetti con competenza ambientale ed è stata resa disponibile per la consultazione pubblica (80 giorni per la presentazione di osservazioni) presso le sedi della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane interessate;

4.3. le osservazioni pervenute sia da soggetti istituzionali che da parte del pubblico sono state valutate ed eventualmente recepite all'interno del Piano del Parco;

4.4. il Piano per il Parco è stato coordinato con la pianificazione, sia di livello regionale che locale, esistente all'epoca della sua redazione; gli altri strumenti pianificatori entrati in vigore successivamente sono stati, a loro volta, coordinati col Piano per il Parco, in quanto questo è stato trasmesso agli enti competenti che, facendo parte della Comunità del Parco, hanno potuto esprimere il loro parere favorevole ed hanno conseguentemente tenuto conto di

tale strumento nella stesura dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e settoriale, anche demandando alle previsioni del Piano per il Parco per i territori comunale interni ai confini dell'Area Protetta; in tal senso la pianificazione urbanistica comunale entrata in vigore successivamente all'adozione del Piano del Parco (Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici) risulta in rapporto di coerenza con la strategia e le scelte di piano;

- 4.5. nell'atto regionale di adozione del piano si è verificato che il Piano è sostanzialmente coerente con gli strumenti di programmazione e pianificazione delle due Regioni e che tuttavia le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) per la materia forestale discordano, in maniera modesta, dalla vigente normativa regionale; e si è evidenziata la necessità di conformare le previsioni del Piano alle disposizioni in vigore nelle due Regioni interessate;
- 4.6. pertanto, come concordato tra i soggetti istituzionali competenti (Parco Nazionale e Regioni), non appena approvato definitivamente il Piano per il Parco, sarà avviata la fase di suo aggiornamento, secondo uno schema di Piano in costante adeguamento alle mutate condizioni dell'ambiente naturale e socioeconomico e del quadro normativo e pianificatorio territoriale;

5. CONSIDERATO CHE:

- 5.1. il Piano del Parco, persegue gli obiettivi generali della conservazione e del miglioramento delle condizioni dei sistemi naturali, anche attraverso il mantenimento e/o il recupero della continuità di tali sistemi nel territorio contiguo, della promozione dei valori storico culturali tipici, anche attraverso iniziative di divulgazione naturalistica, educazione ambientale e conoscenza del territorio; i principali obiettivi sono dunque:
- Conservare e migliorare le condizioni dei sistemi naturali;
 - Garantire la continuità tra i sistemi naturali interni ed esterni al Parco;
 - Mantenere e rivitalizzare gli insediamenti umani e produttivi presenti nell'area del Parco, ed in quelle immediatamente limitrofe, favorendo l'auto sviluppo ecosostenibile del territorio e dei sistemi sociali funzionanti;
 - Promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica, di educazione ambientale e di conoscenza del territorio nei suoi aspetti ambientali e storico-culturali;
 - Mantenere e promuovere i valori e gli elementi culturali, storici ed artistici, etnografici e sociali tipici dell'area del Parco;
 - Favorire una fruizione appropriata del Parco;
- 5.2. dalla relazione di piano emerge che:
- nel territorio del parco l'equilibrio tra il sistema economico - territoriale ed ambientale non risulta ancora compromesso, pur evidenziandosi alcuni isolati episodi di impatto negativo nell'ambiente: tenendo conto delle funzioni del bosco le attività forestali saranno regolate da specifici piani di assestamento o, per i privati, da "accordi di gestione", predisposti seguendo gli indirizzi del piano; il manifestarsi dei classici fenomeni che accompagnano l'istituzione delle aree protette, con il conseguente aumento della domanda di fruizione, del valore dei terreni e delle abitazioni e delle richieste di concessioni edilizie, sembra interessare per ora marginalmente il territorio; ciò non garantisce, tuttavia, che in futuro non vi possa essere un aumento della domanda con conseguente aggravio dei problemi relativi alla conservazione dell'ambiente: la pianificazione si concentra sulla regolamentazione di alcune attività tradizionalmente presenti nel territorio e sulla verifica dei limiti e delle modalità di sviluppo di quei settori

che in passato non erano particolarmente significativi, indirizzandoli verso criteri di qualità e di quantità compatibili con le finalità istitutive dell'area protetta;

- per quanto attiene gli aspetti faunistici si rileva la necessità di incrementare i quadri conoscitivi ed in particolare: resta scarsa la conoscenza distributiva e i dati sulla reale consistenza delle popolazioni dei chiroteri, la presenza dello scoiattolo e dei ghiridi dovrebbe essere approfondita con adeguate campagne di monitoraggio, sono esigui i dati sulla presenza delle specie ittiche a dispetto dell'interesse dal punto di vista gestionale, non è uniforme sul territorio del parco lo stato delle conoscenze per gli uccelli;
- l'impatto del cinghiale sulle attività agro-forestali presenti nel Parco è significativo: tra le specie accertate come responsabili dei danni prodotti, ne ha causato la maggior entità sia in termini di superfici interessate, che di perdita produttiva;
- gli effetti prodotti dai cervidi sono maggiormente localizzati e meno estesi, ma causano perdite di produzione altrettanto gravi poiché si concentrano su tipologie di colture più pregiate; in alcuni periodi dell'anno nelle aree poste al limite dell'area protetta si arriva ad una eccessiva concentrazione di individui;
- per quanto riguarda gli aspetti forestali il tradizionale taglio raso, attuato su vaste superfici, presenta parecchi inconvenienti di carattere economico, bio-ecologico e paesaggistico. In primo luogo, anche se concentra i tagli e quindi la raccolta del legname su determinate aree, impone il successivo rimboschimento, oggi con costi assai elevati, e determina strutture e composizioni vegetazionali omogenee, può favorire forme erosive del suolo palesi od occulte nelle pendici scoscese, crea forti impatti nel paesaggio locale e non è gradito dal turista; infine, non corrisponde all'indirizzo di una "selvicoltura vicina alla natura" normalmente applicata; il piano prevede e norma le adeguate alternative a questa forma di trattamento;
- nel territorio del Parco vi sono, inoltre, altre formazioni forestali minori che hanno un elevato valore sia ecologico che biologico, ma anche produttivo (aree umide, gruppi di specie esotiche, castagneti, etc.), i cui criteri di gestione vengono specificamente indicati. Si deve, infine, osservare che la costituzione e le finalità del Parco hanno valorizzato le esternalità delle formazioni presenti, le cui ricadute economiche, per ora di difficile previsione, potranno nel tempo largamente compensare le eventuali minori entrate riferentesi alla produzione legnosa dovute alla destinazione sociale, culturale e scientifica di alcune aree produttive dei boschi del Parco; la corretta gestione delle attività forestali è oggetto di apposito capitolo all'interno del piano e viene poi definita anche grazie alle Norme Tecniche di Attuazione;
- per quanto riguarda il sistema insediativo, il versante romagnolo, a differenza del versante toscano, evidenzia una scarsa presenza di aree fortemente edificate; il Parco è dotato di una buona accessibilità territoriale in entrambi i versanti; i principali collegamenti stradali sono rappresentati dalla autostrada A1 per il versante toscano e dalla superstrada E45 per il versante romagnolo: una rete di strade statali attraversano trasversalmente al lato più lungo l'area del parco e sono la s.s. n. 71, n. 310 e la n. 67; la principale caratteristica è data dall'assenza di collegamenti tra queste principali viabilità, quindi l'unico sistema di relazione fisica è costituito dalla sentieristica e dalla viabilità forestale; di conseguenza, il territorio interno non è soggetto ad un carico antropico sovradimensionato rispetto alla capacità di sopportazione dei sistemi; il mantenimento di tale situazione sembra essere una condizione fondamentale per non avviare processi di infrastrutturazione a servizio del turismo che, per quanto di qualità, può caricare l'ambiente naturale e alterarne le caratteristiche;

- per quanto riguarda il sistema delle acque e dei corsi d'acqua le opere di sistemazione idraulica sono state realizzate operando con materiale locale ed anticipando le tecniche della moderna ingegneria naturalistica; emergono problematiche legate ai livelli qualitativi della risorsa, con registrazione di punte di criticità particolarmente nelle aree urbanizzate, che si acutizzano nei periodi di magra; tale situazione, non registrata nei territori del Parco, risente tuttavia, nell'analisi descritta dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno, di aspetti legati alle caratteristiche geomorfologiche della montagna, ed a problematiche legate all'uso della risorsa così come diffusamente praticato in tali aree; relativamente alle condizioni che caratterizzano attualmente il tratto casentinese, i dati sulla qualità biologica e chimica delle acque dimostrano che il sistema idrico dipende in larga misura dalle diverse condizioni di portata degli affluenti dell'Arno, comunque scarse nel periodo estivo, mentre modesti sono gli apporti inquinanti di origine quasi esclusivamente civile; nel tratto in esame si hanno livelli di qualità biologica elevati, I e II classe, nei periodi di morbida, e II e III classe in quelli di magra; la comparsa nel 1996, a livelli rilevanti, di segnali di inquinamento di origine zootecnica, evidenziano la tendenza ad un progressivo degrado della qualità delle acque;
- per quanto concerne le pressioni antropiche esercitate dall'attività turistica sono stati definiti gli areali di maggiore fruizione ossia quelle aree che subiscono una maggiore pressione fruitiva spesso limitata ad alcuni periodi dell'anno ed alle sole presenze domenicali; questo tipo di turismo prevalentemente automobilistico ha una significativa capacità di alterazione dell'ambiente naturale; i comportamenti non sono affini agli obiettivi dell'area protetta e le modalità di fruizione non sono consoni all'ambiente naturale; l'ipotesi è quella di concentrare tale fruizione in aree definite e di fornire queste aree dei servizi richiesti; queste aree forti di fruizione turistica dovranno essere separate tra loro. E' necessario interrompere la continuità che la presenza delle infrastrutture rende possibile: i servizi e le attività si collocano lungo le strade. Per fare questo si ipotizza di individuare le aree forti di questo tipo di fruizione e di limitarle fisicamente; in esse di concentrare i servizi che si rendano utili per la loro utilizzazione; da esse partiranno anche i circuiti dei percorsi (così da permettere anche una fruizione diversa), in esse si concentreranno le strutture per l'ospitalità; da esse sarà possibile accedere ad altre situazioni più qualificate;
- nella Tabella seguente è riportato un elenco sintetico delle aree di maggiore fruizione individuate, distinguendone il grado di pressione esercitata; è indicato con Area di Tipo 1 un'area forte interna al territorio del parco, dove la fruizione da parte del turismo è di tipo domenicale; con Area di Tipo 2, un'area, sempre interna al parco, dove il carico turistico è minore;

Area	tipo
Valbonella	1
Fiumicello	2
Lago Di Ponte	2
Fonte Del Borbotto	2
Campigna/Burraia/Passo Della Calla	1
Eremo	1
Camaldoli/Metaletto/Cerreta	1
Badia	1
La Verna	1
Acqua Cheta/Pian De Romiti	2
Fangacci	2

- per determinare il livello di potenziale interferenza paesaggistica sono stati analizzati comparativamente i dati relativi alla distanza dagli attuali confini del parco, alla presenza

di aree di particolare valenza ambientale, alle indicazioni rilevate dai piani regolatori ed è stato introdotto un parametro che misura il grado di interferenza (potenziale) degli insediamenti; l'analisi di tale parametro consente di ipotizzare il grado di incidenza che gli insediamenti potrebbero esercitare sul paesaggio; l'interferenza potenziale è stata graduata secondo quattro livelli che vanno dal Basso al Medio Basso, dall'Elevato al Molto Elevato: tali livelli fanno riferimento ad un contesto di urbanizzazione dell'area parco che non risulta particolarmente spinto, soprattutto nelle aree più interne. Dall'analisi effettuata si rileva che, nonostante il territorio del parco sia poco urbanizzato, diversi sono i punti di possibile criticità dovuti all'attività urbanistica dei singoli centri. Tali aree risultano distribuite sul territorio ed interessano tanto la parte toscana che quella romagnola.

- 5.3. i principali obiettivi di protezione ambientale di livello comunitario presi a riferimento dal Piano del Parco sono quelli contenuti nelle Direttive "Habitat" e "Uccelli"; le problematiche riscontrate, ed in particolare quelle riferite ai SIC ed alle ZPS, sono evidenziate nella "Relazione per la Valutazione di Incidenza" redatta per le specifiche necessità di tutela delle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie; la coerenza con gli obiettivi ambientali di livello internazionale è inoltre riscontrabile sia negli obiettivi di Piano che nella definizione delle caratteristiche di protezione ambientale della zonizzazione;
- 5.4. nella "Relazione per la valutazione d'incidenza" vengono evidenziati gli elementi di criticità dei siti ed il livello di incidenza del piano del parco sugli stessi, viene eseguita la valutazione degli effetti cumulativi con altri piani e vengono individuate le necessarie misure di mitigazione e compensazione; a fronte degli elementi di criticità evidenziati per ciascun sito le misure di gestione e conservazione di piano volte alla tutela determinano tutte incidenze positive; le principali problematiche afferenti ai siti riguardano: cessazione delle attività agro-pastorali tradizionali, con conseguente chiusura delle aree aperte e impoverimento del livello di biodiversità animale e vegetale, eccessivo carico turistico e raccolta flora protetta, elevata presenza di ungulati e uccisioni illegali di lupo; le principali misure di gestione e conservazione previste dal piano sono orientate a: incentivare e garantire una gestione forestale volta alla conversione verso l'alto fusto, mantenere le aree aperte evitandone la naturale chiusura, tutelare gli habitat delle specie ornitiche forestali nidificanti, conservare e gestire il bosco monumentale e dell'abete bianco, garantire una gestione forestale orientata verso la selvicoltura naturalistica, mantenere le aree aperte recuperando e incentivando il pascolo del bestiame e le tecniche di agricoltura tradizionale, valutare il carico escursionistico e individuare le conseguenti misure regolamentari;
- 5.5. nella "Relazione per la valutazione d'incidenza" si evidenzia che il Piano non presenta incidenza significativa negativa sulle specie di flora e fauna, sugli habitat e sull'integrità complessiva dei siti; le misure di mitigazione e compensazione non sono dunque state definite, ma sono state ribadite le linee gestionali strategiche per mantenere l'efficienza e l'integrità delle popolazioni e gli habitat di interesse comunitario;
- 5.6. nella Relazione generale di Piano sono stati analizzati i possibili impatti significativi prodotti dalle pressioni antropiche delle varie attività presenti nelle aree di interesse; il Piano partendo dalla zonizzazione del territorio definisce le necessarie misure di conservazione e di tutela, soprattutto per la gestione delle attività forestali, contenute anche nelle Norme Tecniche di Attuazione. In particolare la zonizzazione di piano prevede:
 - ZONA A – Riserva integrale (1.368 ha) che è stata ampliata con il presente piano e che costituisce una invariante strutturale in quanto l'ambiente deve essere conservato nella sua integrità;

- ZONA B – Riserva generale orientata (10.408 ha) dove le attività consentite sono solo quelle finalizzate al miglioramento e mantenimento; non sono consentite nuove edificazioni;
- ZONA C – Area di protezione (25.833 ha) caratterizzata dalla presenza di risorse paesaggistiche e ambientali meritevoli di protezione;
- ZONA D – Area di promozione economica e sociale (126 ha) dove sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco;

5.7. il monitoraggio, descritto nella “Relazione per la valutazione d’incidenza”, che definisce anche le linee strategiche sulla base delle quali procedere, è relativo alla rete Natura 2000, che, nel caso del Parco delle Foreste Casentinesi, dove tutto il territorio è classificato come S.I.C. o Z.P.S. è coincidente, con il monitoraggio del parco; il livello di gestione del territorio assicurato dalla presenza dell’Ente Parco, della sua struttura operativa e delle relative attività di ricerca coordinata, analisi e controllo, assicurano poi una costante azione di monitoraggio svolta come compito istituzionale dell’Ente Parco in base alle vigenti normative;

6. VALUTATO CHE:

- 6.1. l’insieme degli impatti ambientali derivanti dal Piano del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi non sono individuabili come impatti ambientali rilevanti; anzi si prevedono effetti positivi sull’ambiente date la finalità specifiche di salvaguardia dei beni naturali e ambientali del Piano;
- 6.2. non sono state valutate, relativamente alle scelte di piano, ipotesi alternative; in particolare per la zonizzazione di piano, nè sono state adeguatamente motivate le zonizzazioni adottate;
- 6.3. il piano del Parco non prevede un piano di monitoraggio, finalizzato alla verifica della adeguatezza, ai fini degli obiettivi del Parco, delle azioni del piano stesso; in particolare non è previsto il monitoraggio dell’efficacia della nuova zonizzazione proposta, variata rispetto alla zonizzazione “provvisoria”, attualmente vigente, approvata dal Ministero dell’Ambiente, all’atto dell’istituzione del Parco;
- 6.4. il monitoraggio ha lo scopo di verificare la sostenibilità delle scelte di piano effettuate, in particolare della zonizzazione di piano, e controllare l’eventuale insorgere di impatti negativi, anche non previsti; si ritiene, pertanto, necessario, l’inserimento, nella Relazione di Piano, di un capitolo dedicato al piano di monitoraggio del Piano del Parco e degli effetti ambientali previsti; tale piano di monitoraggio deve ricomprendere le azioni già previste per gli aspetti relativi a Rete Natura 2000; il piano di monitoraggio deve, inoltre, individuare: un set idoneo di indicatori, le responsabilità, le risorse, la tempistica e gli strumenti necessari per l’attuazione dei monitoraggi;
- 6.5. particolare attenzione deve essere riservata alle attività di monitoraggio della fruizione antropica del territorio protetto, che può generare impatti contrastanti con la finalità del Piano stesso di salvaguardia dei beni naturali e ambientali;
- 6.6. si ritiene necessario, come concordato tra i soggetti istituzionali competenti (Parco Nazionale e Regioni), non appena approvato definitivamente il Piano per il Parco, sia

avviata la fase del suo aggiornamento, secondo uno schema di Piano in costante adeguamento alle mutate condizioni dell'ambiente naturale e socioeconomico e del quadro normativo e pianificatorio territoriale;

7. DATO ATTO CHE

- 7.1. i contenuti previsti dal Rapporto Ambientale, di cui all'allegato VI del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", sono stati riportati nella documentazione di piano;
- 7.2. relativamente alla procedura di Valutazione di Incidenza del Piano del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi che, ai sensi del D.Lgs n. 152/06, deve essere ricompresa all'interno del suo iter procedurale, si fa presente che tale Valutazione è stata effettuata, con esito positivo senza prescrizioni, dal Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, con decreto del 26 giugno 2008, evidenziando che il piano, integrato dalla relazione per la Valutazione d'Incidenza si configura quale idoneo strumento di gestione dei siti di Importanza Comunitaria presenti nel Parco;

8. DATO INOLTRE ATTO CHE

- 8.1. il parere motivato in merito alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è assunta d'intesa con la Regione Toscana, ai sensi dell'art. 30 d.lgs.152/2006;

Dato Atto del parere allegato

Tutto ciò premesso, ritenuto, valutato e dato atto;

D E T E R M I N A:

- a) di assumere il parere motivato in merito alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, d'intesa con la Regione Toscana, ai sensi dell'art. 30 d.lgs.152/2006, e di esprimere le valutazioni di seguito elencate:
 - l'insieme degli impatti ambientali derivanti dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi non sono individuabili come impatti ambientali rilevanti; anzi si prevedono effetti positivi sull'ambiente, date la finalità specifiche di salvaguardia dei beni naturali e ambientali del Piano;
 - si ritiene necessario, relativamente alle scelte del piano, motivare adeguatamente, nella Dichiarazione di sintesi, la zonizzazione di piano;
 - si ritiene necessario, l'inserimento, nella Relazione di Piano, di un capitolo dedicato al piano di monitoraggio del Piano del Parco e degli effetti ambientali previsti; tale piano di monitoraggio deve ricomprendere le azioni già previste per gli aspetti relativi a Rete Natura 2000; il piano di monitoraggio deve, inoltre, individuare: un set idoneo di indicatori, le responsabilità, le risorse, la tempistica e gli strumenti necessari per l'attuazione dei monitoraggi;
 - particolare attenzione deve essere riservata al monitoraggio dell'efficacia della nuova zonizzazione proposta, variata rispetto alla zonizzazione "provvisoria",

attualmente vigente, approvata dal Ministero dell'Ambiente, all'atto dell'istituzione del Parco;

- particolare attenzione deve essere riservata alle attività di monitoraggio della fruizione antropica del territorio protetto, che può generare impatti contrastanti con la finalità del Piano stesso di salvaguardia dei beni naturali e ambientali;
 - si ritiene necessario, come concordato tra i soggetti istituzionali competenti (Parco Nazionale e Regioni), non appena approvato definitivamente il Piano per il Parco, sia avviata la fase del suo aggiornamento, secondo uno schema di Piano in costante adeguamento alle mutate condizioni dell'ambiente naturale e socioeconomico e del quadro normativo e pianificatorio territoriale; in tale occasione si richiede di aggiornare anche l'analisi di coerenza con la pianificazione territoriale e settoriale esistente di livello comunale, provinciale e regionale;
- b) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08, copia del presente atto al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, al Servizio Parchi e Risorse Forestali, alla Assemblea legislativa della Regione Emilia – Romagna, alla Regione Toscana;
- c) di informare che è possibile prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria presso la Regione Emilia – Romagna, Via dei Mille 21, Bologna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- d) di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul proprio sito web, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08 il presente atto, la Dichiarazione di sintesi, nonché le misure adottate in merito al monitoraggio;
- e) di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 17, comma 1, del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08, il presente atto.

Alessandro Maria di Stefano

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Alessandro Di Stefano, Responsabile del SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2009/13320

data 16/10/2009

IN FEDE

Alessandro Di Stefano